

L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXVIII - N. 1
Marzo 2010

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Nato grazie agli operatori Malteser che hanno salvato la madre

emergenze
Internazionali

Jim Malte, il suo vagito è un segno di speranza che si fa largo tra le macerie di Haiti

La giovane donna lo ha chiamato così per riconoscenza verso gli operatori umanitari dell'Ordine che l'hanno prima estratta dalle rovine e poi aiutata a partorire. In una terra dove anche la verità sembra dispersa tra i detriti del terremoto

di Fabrizio de Marinis


Il vagito di Jim Malte. L'ultimo grande segno di speranza nella devastazione di Haiti, dove le città morte sono troppe per poterle contare senza restare attoniti, anche a distanza di oltre un mese dalle tremende scosse che hanno seminato morte e distruzione. Appena ha dato alla luce il proprio bambino nel centro medico di Darbonne, la giovane mamma haitiana ha deciso di chiamarlo Jim Malte in omaggio alle cure ricevute dal Corpo di soccorso internazionale dell'Ordine di Malta. L'altra nascita fortunata in una struttura Malteser era avvenuta agli inizi di febbraio, quando la responsabilità della gestione del posto di primo soccorso di Leogane - 30 km dalla capitale Port-au-Prince - era passata al Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta. «Le condizioni nel campo sono davvero precarie e i malati sono costretti a stare stesi a terra» dice Beate Maass, coordinatrice umanitaria del Malteser International.

Intanto a Leogane il Malteser International sta installando due impianti di trattamento dell'acqua, ognuno dei quali fornirà ogni giorno acqua potabile a circa 8.000 persone. Si stanno avviando campagne di informazione su



Un'operatrice con dei bambini in un campo Malteser. In alto, il piccolo haitiano Jim Malte in braccio alla madre.

igiene e salute. Prosegue senza sosta il lavoro di assistenza dell'Ospedale dell'Ordine "Sacre Coeur", a Milot, nel nord di Haiti, dove dal 12 gennaio un flusso costante di feriti viene portato in elicottero e sulle strade dissestate dalla regione di Port-au-Prince. Coadiuvati da colleghi francesi, i medici hanno prestato soccorso a decine di superstiti.

Il Corpo di soccorso dell'Ordine ha assistito nei primi due mesi oltre 7.000 superstiti tra la capitale Port-au-Prince e le cittadine di Léogane e Darbonne. In collaborazione con i partner locali, i volontari dell'Ordine sono riusciti a distribuire cibo, saponi, materassi, coperte e generi di prima necessità a più di 1.000 sopravvissuti e a 90 bambini di un orfanotrofio che è stato completamente raso al suolo dal sisma a Léogane. A Petit Guave, insieme all'organizzazione Arche Nova, il Malteser International assicura l'acqua potabile a 700 famiglie. A Milot, nel nord del Paese, dove l'Ordine sostiene da molti anni l'ospedale Sacre Coeur, i volontari distribuiscono ogni giorno migliaia di razioni di cibo ai feriti del terremoto e alle loro famiglie, che hanno trovato rifugio nel centro medico. 

Il CISOM di Milano cresce con pochi mezzi e grande entusiasmo di A. Solaro del Borgo
pagine 3

Il film *Lourdes* tra consensi e polemiche di Mons. Marco Navoni e I. Bossi Fedrigotti
pagina 4

Quel cavaliere di Malta di Velasquez era un Gran Maestro di G. Poletti Spadafora
pagine 5

La sanità italiana è nata grazie agli ordini ospedalieri di Edoardo Bressan
pagine 6-7

L'apostolato melitense presentato al mondo economico milanese di Giovanni Borgna
pagina 10

Il CISOM è ad Haiti lavorando fianco a fianco con Malteser

«Una missione impegnativa che ci temprava e migliora la nostra preparazione sul campo»

Mauro Casinghini, direttore nazionale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, spiega gli interventi in corso nell'isola colpita dal terremoto. E sottolinea l'importanza dell'esperienza abruzzese

di Fabrizio de Marinis

La prima intensa collaborazione era nata dopo i primi tragici momenti dell'Aquila. Malteser International era arrivato a meno di un giorno dal sisma coordinandosi subito con il Cisom. Ora, su quella "amicizia", si è radicata un'intesa che ha portato il Cisom ad Haiti. La missione sanitaria è composta da un team di 8 volontari: 3 medici, un'ostetrica e 4 infermieri professionali che daranno il cambio al team americano dell'Associazione.

«Il nostro intervento sarà un ulteriore contributo allo straordinario lavoro svolto da Malteser già dalle prime ore successive al disastroso terremoto» ci ha detto Mauro Casinghini, dal marzo 2007 direttore del Cisom, da noi incontrato nella Delegazione dell'Ordine a Milano.

Questa è una missione importante per il Cisom...



Mauro Casinghini, a destra, con il Gran Maestro Fra' Matthew Festing in uno dei due campi allestiti per i terremotati aquilani.

Indubbiamente l'inserimento in squadre di lavoro internazionali aumenterà la nostra capacità d'intervento e il grado

di esperienza nell'affrontare situazioni complesse e difficili. Già adesso, con la nostra collaborazione con la Guardia di

Finanza e la Guardia Costiera per le missioni sulle motovedette per l'assistenza ai profughi, siamo riusciti a costituire dei validi gruppi di lavoro.

È per questo che i vostri corsi sono ritenuti da molti molto ben congeniati ed efficienti?

Sì, ci occupiamo molto seriamente della formazione. Abbiamo inaugurato un corso di primo soccorso, concluso a giugno con l'esame finale fatto da medici.

Quali sono i grandi eventi che hanno visto il Cisom in campo negli ultimi tempi?

Il Giubileo dell'Anno Santo 2000, le esequie di Papa Giovanni Paolo II. Infine, ultimamente, Mesimex (Major Emergency Simulation Exercise) promossa dalla Commissione europea per realizzare un'esercitazione a livello europeo sul rischio vulcanico.

La prima emergenza - l'acqua per bere - risolta con pillole potabilizzatrici

Anche in Cile la Croce rossa giovanita arriva subito dopo le prime terribili scosse

Anche in Cile la speranza arriva sotto l'emblema della croce giovanita. La terra continua a tremare, il rischio tsunami non è ancora cessato, ma Kathrin Maier, esperta Malteser International per il paese sudamericano, è arrivata come un angelo portando tante pillole per potabilizzare oltre 17mila litri d'acqua. Le scosse hanno divelto anche i tubi dell'acquedotto e il rischio di epidemie è elevato. «I danni più gravi sono stati accusati dai pescatori» dice Alexandra von Habsburg de Riesle, ambasciatrice dell'Ordine di Malta in Cile. «Hanno perso le loro barche, affondate o distrutte. È ancora presto per fare bilanci definitivi. Solo nella città costiera di Constitución, proprio a causa delle alte

onde prodotte dal sisma sono morte più di 350 persone». Da un primo censimento si stima che le case distrutte siano oltre 500mila. L'attività dell'Ordine è ben radicata in Cile, dove è

attiva un'ambasciata. Malteser International, appena ricevuta la notizia, si è messa in contatto con l'ambasciatrice spedendo immediatamente 50mila euro per le prime necessità e facen-

do convergere specialisti e medici da altre delegazioni sudamericane.

Dopo le ultime scosse resta sempre allarmante la possibilità di continui piccoli tsunami. È stato registrato un rafforzamento nell'andamento delle onde e una variazione nella marea, oltre a un diverso colore del mare. L'acqua ha cominciato a ritirarsi nella baia di Hilo. Le prime ondate sono state decisamente meno forti del temuto, ma l'allarme è costante. Tanta paura persino sull'isola di Pasqua, 3.600 km dalla costa pacifica del Cile. Allarme anche in Giappone, dove, venerdì 12 marzo, si era registrata una scossa di terremoto pari a 7 gradi della scala Richter.



Volontari di Auxilio Maltes, l'associazione cilena dell'Ordine di Malta.

(F.d.M)

Resoconto puntuale e pieno di entusiasmo di un giovane studente universitario

I nostri volontari a Milano: realtà in crescita nonostante i pochi mezzi

Dall'esperienza del terremoto abruzzese i ragazzi hanno avuto l'impulso a fare di più. Ma per ora dispongono soltanto di una sede concessa gratuitamente, una vecchia tenda, un generatore e un fuoristrada

di Alberto Solaro del Borgo

Questa testimonianza di un giovane volontario CISOM ci sembra un ottimo stimolo per invogliare altri giovani a seguirne l'esempio.

Il Gruppo CISOM di Milano può essere considerato una realtà storica del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Oggi, alla luce della recente esperienza del terremoto abruzzese e quindi della cooperazione con altri Gruppi italiani, Milano vuol ulteriormente migliorare la sua organizzazione e capacità d'intervento. Questo sarà possibile grazie all'aiuto di un gran numero di volontari e soprattutto grazie a una Delegazione che crede e ha sempre creduto nelle grandi potenzialità del CISOM. È senz'altro un impegno faticoso, ma è soprattutto un "lavoro" gratificante, che lascia ai volontari più di quanto essi diano al prossimo. Nella realtà **basta avere un po' di buona volontà e di spirito di solidarietà**. Nel mio caso, studente di econo-



L'autore dell'articolo, al centro, con altri due volontari CISOM.

mia, l'impegno universitario mi occupa la maggior parte della giornata. Nonostante questo sono riuscito a trovare tempo e spazio per partecipare alle attività promosse dal Gruppo, perché credo che quando arriverà il momento di "entrare in azione" - sperando ovviamente che succeda sempre meno - la mia preparazione e il mio impegno saranno necessari per assistere

al meglio le persone coinvolte.

Mossi da queste motivazioni, **noi volontari del CISOM di Milano ci stiamo impegnando per portare il Gruppo ai più recenti standard organizzativi**. È fondamentale che durante un'emergenza, di qualsiasi tipo, i volontari siano preparati ad affrontare il maggior numero di casistiche possibili. Infatti, come è già stato scritto

in precedenza ne L'Orma dal Capo Gruppo Marco Boetti Villanis, il Gruppo di Milano sta promuovendo due tipologie di corsi. Una a carattere sanitario: il corso di soccorritori certificato dal 118 di Milano; e una a carattere logistico: il Corso Base di Formazione per volontari di Protezione Civile.

Per consentire l'espletamento di tali attività è necessario innanzitutto disporre di una sede. Il Gruppo utilizza un piccolo locale adibito unicamente a magazzino in zona Darsena, messo gratuitamente a disposizione da un simpatizzante. Ma ci auguriamo di aver quanto prima le disponibilità finanziarie per affittare tali spazi, unitamente a un locale attiguo da destinare a sede. Per quanto invece riguarda i materiali e i mezzi, a oggi il Gruppo possiede solamente una tenda, vecchia ormai di vent'anni, un generatore e materiale vario, oltre a un nuovo fuoristrada concesso in comodato d'uso dal Comune di Milano. 🇮🇹

Grazie all'interessamento di un medico militare dell'Ordine di stanza nei Balcani

Una kosovara di 77 anni ritrova la vista

di Angelo Maria Calati*

Il Corpo Militare dell'Ordine ha un legame molto forte con i Balcani. Ho quindi raccolto prontamente l'appello di Don Marco Galanti, Cappellano militare attualmente in servizio proprio in Kosovo e Assistente spirituale del gruppo di Varese dell'Ordine. La segnalazione riguardava una donna 77enne, Gjyle M., completamente cieca a causa di cataratta bilaterale, già operata senza successo da un lato in Kosovo. La figlia della paziente, Suor Giuliana, assiste con assoluta dedizione bambini in età pre-scolare e scolare, mandando avanti tra l'altro una delle poche scuole cattoliche in terra kosovara. Mi sono attivato non ufficialmente, ma a titolo personale, volontario, "in abiti borghesi" e dal lato "civile" della mia professione, per contribuire a realizzare questa operazione umanitaria. La signora Gjyle M., Suor Giuliana e un nipote che le accompagnava sono arrivati in Italia atterrando a Malpensa e accolte dalla signora Cristina



che le ha ospitate per i primi giorni. Il Dott. Pietro Gonnella, Oculista dell'Ospedale San Paolo di Milano, visitando la paziente ha confermato l'indicazione all'intervento chirurgico bilaterale. Questo è stato eseguito in regime di *day hospital*. Quando, rimosse le bende, la signora Gjyle dopo anni di cecità è tornata a vedere, un'espressione estatica si è dipinta sul suo viso: anche chi era presente ha provato un'incomparabile emozione. Anche la visita successiva ha confermato il recupero di una capacità visiva ottimale, addirittura 10/10 da un lato. Mi sento personalmente in dovere di ringraziare: l'Azienda Ospedaliero-Universitaria San Paolo di Milano, tutto il personale dell'U.O. Oculistica e il Cappellano Don Luigi; l'Associazione Orizzonti; il Tenente Carmelo Chiolo del Centro CIMIC (Collaborazione civile-militare) della base militare "Villaggio Italia". 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale. Maggiore Medico E.I.-SMOM

Affollata proiezione e dibattito sulla controversa pellicola dell'austriaca Jessica Hausner

Film ambivalente però questa non è Lourdes

di Mons. Marco Maria Navoni *


Lourdes è il classico film da cineforum: adatto ai dibattiti, alla discussione e alla riflessione. Potremmo definirlo un film "ambivalente" (se non "ambiguo"), come dimostra il fatto che ha ricevuto due premi in qualche modo tra di loro contrapposti: il Premio Signis dell'Associazione cattolica mondiale per le comunicazioni, e il Premio Brian dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti. In pratica i giurati "cattolici" hanno ritenuto *Lourdes* un film fortemente allusivo a un «intervento divino»; mentre quelli "atei" hanno apprezzato «l'approccio razionalista al tema del miracolo». Una chiave di lettura del film in effetti è proprio il tema/problema del miracolo. È stato un vero miracolo? O è un miracolo temporaneo? E fortemente "crucele" appare la scena finale, girata sulle note della canzone *Felicità*, quando l'anziana accompagnatrice della "miracolata" accorre con la carrozzina, sulla quale la ragazza si siede prima di uscire di scena. In qualche modo siamo tornati all'inizio! Un certo problema pone la presenza del



La Delegazione ha ritenuto utile organizzare una proiezione di Lourdes, che sta suscitando discussioni e commenti di diverso tenore. Ringraziamo l'Istituto Luce per la copia messaci gentilmente a disposizione. Nella foto: i protagonisti del film, tra cui - a destra con il cappellino rosso - Sylvie Testud nella parte della giovane ammalata.

clero: il prete accompagnatore appare sempre molto "accademico" davanti alla questione della sofferenza. Anche la presenza dell'Ordine di Malta appare un poco problematica: l'organizzazione del pellegrinaggio è efficientissima, ma un poco fredda e distaccata, quasi meccanica. C'è dedizione incondizionata da parte di alcuni volontari/volontarie, ma sempre un po' "volontaristica"; sembra mancare la pastorale del con-

forto, della condivisione, della carità che si piega sul bisognoso. Senza contare qualche leggerezza umana, per altro perdonabile, come la giovane volontaria che sembra trascurare i malati per correr dietro ai volontari, tutti rigorosamente ed elegantemente in divisa. E questo pone un interrogativo: perché è stato scelto proprio l'Ordine di Malta? Forse perché era funzionale a un certo linguaggio cinematografico per la sua presenza

"decorativa" (divise, bandiere, ecc.)? Quale giudizio dare di *Lourdes*? Se lo consideriamo un film sul problema del miracolo, il giudizio potrebbe essere sostanzialmente positivo: la regista ha tutto sommato una posizione equilibrata. Oltretutto il film è "aperto", perché noi non sappiamo come continua la vicenda: se la "miracolata" cioè continuerà a camminare (perché la sua caduta è stata solo un incidente) oppure no. Da questo punto di vista il film mette in evidenza il problema della Fede, e dell'ambivalenza stessa del miracolo in funzione della Fede. In fondo anche nei Vangeli davanti ai miracoli del Signore c'era chi si convertiva e credeva, e chi si riconfermava nella propria incredulità. Se invece lo consideriamo un film su Lourdes, qualche dubbio è più che legittimo e il giudizio si fa più perplesso. Viene da chiedersi: è questa la vera Lourdes? 

Cappellano conventuale ad hon. della Delegazione SMOM di Lombardia. Dottore della Biblioteca Ambrosiana.

Ma la regista è davvero atea?

di Isabella Bossi Fedrigotti

Lourdes - il film - è fondamentalmente triste. Perché tristissimo, spaesante, incomprensibile, folle e ridicolo deve apparire a un ateo un luogo di culto tanto affollato, un Santuario dove, per di più, secondo chi ci va, accadono dei miracoli, delle vere e proprie guarigioni, come quelle raccontate nel noto libro di favole chiamato Vangelo. E tutto ciò non in qualche paese lontano e ancora un po' selvaggio ma nella civile, progredita e laica Francia! Che senso hanno per l'ateo quei canti, quelle preghiere, quelle processioni, quelle lacrime? E perciò inevitabilmente tristi (e un poco malevoli) sono i malati. Grigi, brutti, malvestiti, devoti ma privi di gioia e di speranza i

pellegrini. **Fanatiche oppure un po' squinzie le sorelle dell'Ordine, assai poco attente ai loro assistiti. Cinici i cavalieri. Stupidi i preti.** Similvitelloni i barellieri. E le suore? Altro particolare da fantascienza, ballano con i preti! La Madonna? Una brutta statua di gesso offerta al bacio di bocca in bocca. Dio? Beffardo naturalmente, e ingannatore, che si diverte a illudere una povera malata con un mezzo miracolo, salvo poi ritirarglielo dopo pochi giorni di felicità. Tanto per confutare una delle numerose non verità del film, chi è stato anche una sola volta a Lourdes con l'Ordine di Malta non può che essere stato colpito dalla pazienza e dalla grazia di barellieri e sorelle nei riguardi dei malati, dei Signori Malati anzi, dal-

la loro tenerezza anche e dalla loro sollecitudine. Magari tutto il resto dell'anno questi cavalieri, barellieri, dame e sorelle sono cinici ed egoisti, irritabili e irriguardosi, ma in quei cinque-sei giorni depongono il vestito vecchio e li si vede disponibili e sorridenti. E un'altra non verità del film - quella dei malati tristi e malevoli quando non invidiosi - salta all'occhio a chiunque vada a Lourdes. Dove si può constatare che il vero, grande miracolo sta molto probabilmente nel fatto che gli incurabili, gli handicappati, gli storpi, i paralitici e tutti gli altri più o meno gravemente sofferenti nel corpo, **non sono quasi mai né tristi né avviliti, ma al contrario, sorprendentemente lievi e sorridenti.** E neppure fissati con



ostinazione sull'attesa di un miracolo del quale sanno che arriva assai raramente. Non possono perciò avere motivo di essere malevoli o invidiosi... Un merito al film bisogna però lasciarlo, bravura degli interpreti a parte. Ed è il modo in cui la regista fa percepire progressivamente il miracolo alla protagonista, per altro non particolarmente devota. E cioè con stupore, con incredulità, con gioia ma anche con naturalezza. Come se fosse, lei, un personaggio del Vangelo. Da vera credente, insomma.

Una ricostruzione storica attribuisce la giusta paternità a un capolavoro del pittore spagnolo

Quel cavaliere di Malta dipinto da Velasquez è un Gran Maestro vissuto nel XVII secolo

Solo di recente il quadro, conosciuto per secoli come “ritratto di un cavaliere melitense”, è stato correttamente identificato. Ritrae Louis Mendes de Vasconcelos che governò l'Ordine per soli sei mesi, fino alla morte nel 1623

di Giovanna Poletti Spadafora*



Giovanna Poletti Spadafora

Ancora una volta, la critica d'arte ha attinto dalla storia per attribuire la giusta paternità a un capolavoro parzialmente sconosciuto. E questa volta a vantaggio di un'opera di grande interesse per l'Ordine di Malta.

La mostra dedicata all'Ordine di San Giovanni a Malta, che dal 2 aprile al 1 luglio del 1970, esponeva nel Palazzo del Gran Maestro e nel Museo della Co-Cattedrale di San Giovanni ben 428 opere d'arte e un importante nucleo di dipinti del pittore calabrese Mattia Preti, aveva in catalogo una tela attribuita a Diego Rodriguez De Silva Velázquez. Con il n°202, veniva infatti descritto un Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, olio su tela, cm.51x47, di proprietà del Patrimonio Nazionale spagnolo, proveniente da Madrid, dalla Quinta del Duca di Arco, e attualmente esposta nel Palazzo Reale di Madrid come Collezione di Carlo III.

L'opera, presentata nel 1929 a Barcellona e nel 1961 a Madrid in due mostre dedicate a Velázquez, veniva descritta nella scheda come uno dei primi lavori del grande artista spagnolo. «Probabilmente eseguito nel 1623, quando Velázquez era stato nominato pittore di corte del Re Filippo IV, per il quale aveva realizzato numerosi ritratti di famiglia, il dipinto raffigura



Il Gran Maestro Luis Mendes de Vasconcelos, morto nel 1623, ritratto dal pittore spagnolo Velasquez. Il quadro, oggi in una collezione privata, era stato a lungo catalogato soltanto come l'immagine “di un cavaliere di Malta”.

un Cavaliere dell'Ordine della Gran Croce di San Giovanni, con barba e baffi e abito nero d'ordinanza». La scheda proseguiva segnalando in bibliografia (A.Mayer, *Velázquez*, Londra 1936, n°371 e J.Lopez-Rey, *Velázquez*, Londra 1963, n°538) l'esistenza in una collezione privata a Napoli di un'altra versione di questo ritratto.

Solo una successiva pubblicazione, ha consentito però di identificare il personaggio ritratto. Il Gran Maestro D.Frei Luis Mendes de Vasconcelos è infatti riconoscibile sulla monografia che Maurizio Marini ha dedicato nel 1974 a Michelangelo Merisi da Caravaggio.

Nel volume, edito a Roma da Bestetti e Bozzi, con il numero C37, è pubblicato un Ritratto del Gran Maestro, olio su tela, custodito al Palazzo Magistrale di La Valletta, dipinto da tal Cassarini, il cui personaggio è del tutto simile al Cavaliere dell'Ordine di San Giovanni del Palazzo Reale di Madrid.

Louis Mendes de Vasconcelos (Évora, Portogallo, 1542 - Malta 1623), successo ad Aloff de Wignacourt, fu Gran Maestro dell'Ordine per soli 6 mesi, ossia dal 17 settembre 1622 al 7 marzo 1623, e si imbarcò per Malta proprio dal porto di Siviglia. La critica recente - ossia J.Gudiol in

Velázquez 1599-1660, Historia de su vida, catalogo de su obra y estudio de la evolución de su técnica, Barcelona, 1973 e Alfonso E.Perez Sánchez e Nicola Spinosa nel catalogo della grande esposizione al Museo di Capodimonte di Napoli nel marzo del 2005 (Electa Napoli editore, ill. p.24) - ha attribuito a Velázquez non tanto il dipinto del Palazzo Reale di Madrid, quanto il ritratto proveniente dalla raccolta privata del duca Serra di Cassano di Napoli ed ora in collezione privata svizzera. Quello cioè di cui pubblichiamo la foto.

L'opera, che qui illustriamo, si avvicina per rigore naturalista al celebre ritratto di Don Luis de Gongora y Argote (1561-1627), figura fondamentale della letteratura spagnola, dipinto a Siviglia da Velázquez nel 1622 e ora esposto al Museum of Fine Arts di Boston. La versione originale, conservata in Svizzera, oltre a uno straordinario potenziale espressivo e a dettagli esecutivi di esasperata perfezione naturalistica, presenta l'interessante particolare del teschio dipinto sulla sinistra del Gran Maestro.

La recente critica sostiene che la copia esposta a Madrid sia stata eseguita a Siviglia prima della morte del Gran Maestro avvenuta improvvisamente dopo soli sei mesi di investitura e che, solo in seguito, sia stato chiesto allo stesso Velázquez di aggiungere il teschio come “memento mori”. La perfetta esecuzione pittorica del teschio, di impressionante realismo, è infatti come una firma del sommo maestro spagnolo, non potendo essere stata portata a termine da allievi o aiuti con tale magistrale intensità. ♥

* Storica dell'arte

Dai primi *hospitalia* medioevali per assistere fino allo sviluppo dei centri medici specialistici

Domus e mansiones, anche quelle dell'Ordine, vennero fondate inizialmente nel Nord, all'interno di conventi. Presto assunsero

di Edoardo



Edoardo Bressan, docente di Storia contemporanea, storia della Chiesa e storia delle dottrine politiche, è professore straordinario all'Università di Macerata. Allievo di Giorgio Rumi, storico di fama mondiale e compianto collaboratore de *L'Orma*, il professor Bressan, autore di numerose pubblicazioni, inizia la sua collaborazione con la nostra rivista.

Fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta del secolo scorso la *storia ospitaliera* rivolge uno sguardo particolare al ruolo decisivo degli ordini cavallereschi e in particolare dell'Ordine di Malta, fin dalla fondazione delle prime *domus e mansiones* in alta Italia. Si tratta di una feconda stagione di ricerche, basata su minuziose indagini archivistiche e che ha portato agli studi di Alessandro Colombo e Alessandro Visconti sull'opera dei Gerosolimitani e dei Templari a Milano, di Paolo Guerrini sulla *mansio templi* di Brescia, di Giacomo Carlo Bascapè sull'attività ospedaliera dell'Ordine di Malta nel Medioevo, sulle vie dei pellegrinaggi medioevali e le strutture di accoglienza ad esse collegate, sulla Commenda di San Giovanni a Milano, sulla natura degli ordini equestri. Di grande rilievo sono altresì i numerosi contributi di Emilio Nasalli Rocca di Corneliano sull'opera sanitaria dell'Ordine gerosolimitano nel Medioevo, fino alla grande sintesi del 1956 su *Il diritto ospedaliero nei suoi lineamenti storici*, opera che trova un significativo riscontro nei lavori dedicati alla Francia da Jean Imbert. Di questa sto-

riografia si sta oggi riscoprendo non solo l'aspetto pionieristico ma anche il valore, come hanno dimostrato gli studi, fra gli altri, di Lorenzo Tacchella, Anthony Luttrell, Cosimo Damiano Fonseca, Giorgio Rumi, fino al convegno romano del 2005 su "Gli ordini ospedalieri tra centro e periferia" con una serie di interventi di grande importanza, i cui atti sono curati da Anna Esposito e Andreas Rehberg.

Le origini cristiane. Il punto di partenza, messo in luce già dalla prima generazione di studiosi, è quello legato alle origini cristiane, quando nella tarda antichità nasce un sistema assistenziale basato su una risposta gratuita al bisogno, che vuole espressamente tradurre nella realtà sociale una pratica religiosa. **La riflessione patristica sulla caritas costituisce il naturale sfondo di questo servizio che non può non avere un significato e una dimensione civile**, aprendo la prospettiva universale di quello che san Massimo di Torino, forse per la prima volta in Occidente, definisce *ius hospitalitatis*.

La relazione ineludibile fra *bisogno* - inteso in un senso molto ampio, che comprende al suo interno la malattia - e *ospitalità* è dunque evidenziata dal cristianesimo e ha il suo momento di avvio nelle forme di assistenza praticate all'interno delle comunità, quali soprattutto le diaconie. L'attività di diaconi e diaconesse tende a organizzarsi, oltre che in soccorsi domiciliari, anche in strutture permanenti: con il diffondersi della nuova religione, gli antichi *xenodochia* assumono le caratteristiche di luoghi di ospitalità e al tempo stesso di cura o quanto meno di soccorso, collocati spesso lungo le *viae* romane; lo stesso avviene per i *valetudinaria* di molti medici convertiti e per le dimore di famiglie patrizie. Si afferma così un'istituzione deputata a rispondere a una necessità sociale, non più lasciata alla sfera dei

rapporti intersoggettivi. In tale prospettiva gli ospedali assumono una personalità giuridica, nella forma dell'*opera pia* prevista dal diritto giustiniano e dunque di una fondazione operante sotto il controllo dell'autorità episcopale. Nell'Oriente cristiano nascono le prime istituzioni ospedaliere, forse a cominciare da quella *Basiliade* voluta da Basilio il Grande e di cui parla Gregorio di Nazianzo: ed è sulla *Regola* di san Basilio che si fonda non a caso quella dell'Ordine di Malta.

In Occidente gli ospedali sorgono dapprima in minor numero ma, sulla base di un modello ormai consolidato, conoscono una larga diffusione fra VI e IX secolo, dall'età dei regni romano-barbarici al periodo franco, in cui tra l'altro si afferma l'uso del termine *hospitalia*. Tali realtà di accoglienza, aperte al soccorso tanto della malattia quanto della povertà, si collocano spesso all'interno o nei pressi di monasteri, residenze episcopali, sedi plebane, in un contesto nel quale i centri urbani stentano a ritrovare l'antica importanza. Esse s'inscrivono in un più ampio *sistema di carità* quale sintesi di istituzioni in larga misura libere e autogestite, sostenute dalla decisione personale e volontaria di chi sceglie di dedicarsi al servizio ospedaliero o di far parte di un'associazione elemosiniera. Ciò naturalmente implica una visione positiva del povero, incarnazione del Cristo (*pauper Christi*) e della sua passione redentrice che continua nelle membra sofferenti.

Il ruolo delle piccole comunità religiose. L'assistenza ospedaliera, dal mondo feudale al primo periodo comunale, è gestita da piccole comunità religiose - sotto la regola benedettina e più tardi agostiniana, anche se in forme piuttosto libere e legate a varie forme di *donazione* personale - delle quali avrebbero costituito un naturale sviluppo sia i più gran-

di e articolati ordini ospedalieri sia le confraternite laicali sorte per rispondere ai bisogni delle città in espansione. Di questi primi ospedali, che segnano in modo irreversibile la storia europea, occorre sottolineare come lo statuto di *opera pia* garantisca una sostanziale libertà da ingerenze di poteri laici ed ecclesiastici, con la possibilità di ricevere i lasciti e le donazioni che consentono di accogliere e curare gratuitamente i *pauperes infirmi*. **Si costituisce in tal modo una sorta di "beneficio" ospedaliero, dal quale si sarebbero poi sviluppate le stesse "commende" dell'Ordine di Malta.**

Questo tipo di organizzazione assistenziale si sviluppa in una situazione sociale di relativa stabilità, caratterizzata da un equilibrio di fondo, da una situazione alimentare non insoddisfacente e dall'assenza di grandi epidemie, con un'espansione demografica resa possibile anche da un rapporto favorevole fra popolazione e risorse. La successiva e per molti versi straordinaria crescita delle città viene sostenuta da una rete assistenziale che sa adeguarsi a inedite esigenze, con la creazione di una molteplicità di ospedali urbani e di numerose confraternite elemosiniere, espressione di quel ceto borghese e mercantile che costituisce l'anima dell'espansione comunale. Di grande importanza è in questo senso l'azione degli ordini mendicanti, profondamente inseriti nella realtà cittadina: i Domenicani promuovono le "misericordie" e i Francescani i "consorzi" elemosinieri di molte città e borghi italiani, soprattutto dell'area centrosettentrionale.

Sono queste le basi della fioritura ospedaliera fra XI e XIV secolo, quando la realtà dei Comuni rappresenta il terreno di elezione per gli ospedali sorti nel periodo precedente, alla luce di una medesima connotazione religiosa e volontaristica: ne sorgono numerosi entro le mura o appena al di fuori per accogliere viandanti, pellegrini, malati, in

esche alle origini della sanità italiana

re i malati ma anche per accogliere i poveri ci: così si sono sviluppati gli ordini ospedalieri

nsero personalità giuridica: le opere pie del diritto giustiniano. Poi i Comuni si inserirono e ampliarono queste strutture

o Bressan



Il Beato Gerardo mentre presta le sue cure ad un ammalato.

particolare colpiti da quei morbi contagiosi che viaggi e scambi commerciali iniziano a diffondere. L'opera delle magistrature cittadine s'inserisce in un assetto ormai consolidato, intervenendo per favorire una tutela e una regolamentazione della salute sul territorio, con i primi esempi di condotte. Anche a tale riguardo gli studi più recenti, ad esempio di Grado Giovanni Merlo, confermano l'importanza di quella prima stagione che si è all'inizio richiamata. È in tale quadro che matura, per così dire, la vocazione ospedaliera dell'Ordine di Malta, alla quale avrebbe fatto séguito uno sviluppo più strettamente legato alla situazione dell'isola e a quella di Rodi: **lo spirito è quello indicato dal beato Gerardo e anche gli aspetti di tipo religioso-militare hanno**

al centro l'obsequium pauperum. L'occasione è subito offerta dalla necessità di accompagnare i pellegrini nelle lunghe settimane di viaggio che dai valichi alpini conducevano a Santiago di Compostela, a Roma, in Oriente. Come pure per altri ordini sorti in Europa nel Medioevo, dall'Ordine teutonico a quello di Santo Spirito e ai Templari, lo spirito cavalleresco e il servizio caritativo sono all'origine dell'Ordine stesso, che sviluppa un'attività ospedaliera in Terra Santa fin dagli inizi del secolo XII, prima con l'Ospedale di Gerusalemme e poi, dopo la caduta della città, con numerose fondazioni nella "Siria latina". **I suoi membri solo in parte sono fratres milites: in genere sono invece religiosi che seguono i consigli evangelici e fanno vita**

comune secondo una regola approvata dal papa, in analogia con le analoghe fondazioni medioevali. Nel medesimo periodo si costituiscono numerosi luoghi di accoglienza per pellegrini - ma anche per poveri e malati - confermati nell'appartenenza all'Ordine di Malta dal privilegio papale del 1113: uno in Provenza e sei in Italia, ad Asti, Pisa, Messina, Otranto, Bari e Taranto, spesso con la dedicazione a San Giovanni Battista *de ultramare*. Si tratta di realtà che incontrano subito il favore di numerosi vescovi e benefattori, come documenta l'esistenza di diverse decine di fondazioni fra Piemonte, Lombardia, Emilia, alcune di origine templare, al cui interno si può ormai ravvisare anche una componente sanitaria grazie alla distinta presenza di *fratres* e *medici*, componente riconosciuta sul piano statutario e in alcuni casi assai rilevante, come per l'ospizio genovese che giunge a un'ottantina di letti.

La res publica christiana. Nella penisola italiana si consolida al tempo stesso l'attività ospedaliera di altri ordini, fra i quali appunto gli stessi Templari, drammaticamente soppressi, com'è noto, agli inizi del Trecento. Vanno poi ricordati, fin dal XII secolo, l'Ordine gerosolimitano di San Lazzaro per l'assistenza ai lebbrosi, passato più tardi sotto la protezione di Casa Savoia, l'Ordine di Santo Spirito, a cui si deve il grande ospedale romano *in Saxia*, l'Ordine di Sant'Antonio di Vienne per la cura del "fuoco sacro", i Frati di Altopascio e i religiosi dell'Ospedale di Siena, con varie fondazioni nell'Italia centrale.

La crescita degli ordini ospedalieri è naturalmente inserita in un momento irripetibile della storia europea, nel cuore della *res publica christiana* del Medioevo. Due elementi fanno poi entrare in crisi l'intero sistema: da un lato, fin dalla metà del XIV secolo, il peggioramento delle condizioni sociali e sanita-

rie, segnato da ricorrenti epidemie a partire da quelle di peste, dall'altro un'evoluzione economica che produce una sempre più ampia marginalità sociale. Al tempo stesso **la concezione della povertà assume sfumature diverse e talora contrastanti, con la diffusione di una letteratura volta a illustrarne le caratteristiche moralmente negative e le conseguenze socialmente pericolose**, mentre si sottolinea la necessità di un'elemosina non indiscriminata. Ma vi è anche il problema degli abusi che si erano verificati, con la creazione di un sistema beneficiario sul quale la stessa autorità ecclesiastica si vede costretta a intervenire: la decretale *Quia contingit*, promulgata nel 1311 al concilio di Vienne, obbliga gli ospedali al rispetto, spesso problematico, dei fini statutari.

Un inedito ma ormai indispensabile intervento dei poteri civili ed ecclesiastici, largamente favorito dall'Osservanza francescana e da altri movimenti di riforma religiosa, si manifesta nel corso del XV secolo sia nella creazione di uffici cittadini di assistenza sia soprattutto nelle unificazioni ospedaliere, che portano alla nascita degli ospedali *grandi* o *maggiori* e che a partire dalle città toscane e lombarde rappresentano un modello per l'intera Europa, come hanno sottolineato, fra gli altri, i lavori di Giuliana Albinì. Tale fenomeno consente indubbiamente una maggiore specializzazione, sociale da una parte e sanitaria dall'altra, con una prima, ancorché incompiuta, medicalizzazione dell'ospedale, che interessa anche la *Grande Infermeria* di Rodi. La svolta quattrocentesca segna indubbiamente l'inizio dell'ospedale moderno, ma essa non sarebbe pensabile senza le esperienze che nei secoli precedenti avevano dato vita a questo originale modello di accoglienza, capace di tradurre l'ispirazione evangelica in un'opera al servizio della salute e della società di ogni tempo. 

Dopo il rinnovo dei vertici di varie istituzioni melitensi nel nostro Paese

Le linee guida dell'Ordine in Italia illustrate dal Gran Maestro a Roma

I rappresentanti di Gran Priorati, ACISMOM e Delegazioni convocati nella Villa Magistrale sull'Aventino

Alcuni recenti provvedimenti hanno rinnovato sostanzialmente i vertici delle differenti istituzioni del "sistema Italia" dell'Ordine di Malta: lo avevamo puntualmente riferito nel precedente numero de *L'Orma*. Dopo questi interventi occorreva verificare e, eventualmente, aggiornare le diverse competenze, in modo da evitare conflitti e sovrapposizioni garantendo un lavoro costruttivo e proficuo a ciascuno. È quanto è avvenuto sabato 6 marzo quando, per volontà e sotto la presidenza di S.A.E. il Principe e Gran Maestro frà Matthew Festing, si sono riuniti a Roma, nella Villa Magistrale all'Aventino, tutti i rappresentanti italiani dell'Ordine. Scopo dell'incontro era quello di puntualizzare ruoli e funzioni di tutte le componenti interagenti nelle attività melitensi, armonizzando nella loro opera l'ACISMOM, i Gran Priorati e le Delegazioni. La presenza è stata praticamente totale. Oltre S.A.E. il Gran Maestro, sono intervenuti S.E. il Pro Patrono,

Mons. Paolo Sardi, il Prelato S.E. Angelo Acerbi, le L.L.EE il Gran Commendatore, il Gran Cancelliere, il Ricevitore del Comun Tesoro, il Presidente dei pellegrinaggi, il Presidente della Camera dei Conti, il Commissario Magistrale dell'ACISMOM, il Gran Priore di Roma e i due Procuratori di Venezia e Napoli con i Cancellieri e, infine, i Delegati d'Italia. Fra' Matthew Festing ha esordito precisando che i cambiamenti operati in Italia non ne hanno alterato le strutture. Neppure c'è alcuna intenzione di modificarle, ha spiegato. **Restano quindi invariate: la presenza dell'ACISMOM con le sue prerogative e convenzioni, e i tre Gran Priorati**



Un momento dei lavori a Roma.

quali autentiche e storiche espressioni dell'Ordine opportunamente arricchiti di contenuti necessariamente integrativi al puro aspetto religioso.

Il Gran Maestro non deve essere il coordinamento per l'Italia ma deve svolgere le sue funzioni sovrane per l'intero Ordine nel mondo, ha poi puntualizzato Fra' Matthew. A questo proposito il Gran Maestro ha espresso l'auspicio che l'Associazione Italiana (ACISMOM) si apra maggiormente alle attività melitensi nel resto del Mondo. In quanto alle Delegazioni, queste sono presenze importanti ed essenziali sul territorio, con ruolo propositivo e di rappresentanza dei Gran Priorati, dell'Associa-

zione e del Gran Magistero.

La necessità di promuovere nuove vocazioni al Primo Ceto è ancora una volta stata ribadita dal Gran Maestro, al cui auspicio si è unito anche quello dei Prelati. A questo riguardo sono stati nominati da Mons Angelo Acerbi alcuni Cappelani: Mons Azeglio Manzetti a Roma, Don. Torano e Don di Palma, e a Milano Don Alessandro Repossi quali incaricati per le Vocazioni. È pure in seria considerazione l'istituzione di una Casa Conventuale che possa riunire i Cavalieri Professi.

Sulle base di queste linee guida indicate dal Gran Maestro, si è poi aperto il dibattito. I numerosi interventi hanno cercato di meglio precisare compiti e responsabilità di ciascuno, con riferimenti particolarmente importanti ai problemi gestionali e finanziari, per i quali è stato sottolineato come siano imperative la massima regolarità e trasparenza. 🇮🇹

(G.G.C.)

Ricordato in un corso di formazione a Brescia sulle misure di autoprotezione nelle aree a rischio

Il tributo di sangue dei nostri volontari

di Mario Carotenuto*

L'anno scorso i volontari del CISOM presenti in qualità di uditori tra i numerosi partecipanti furono sei. Quest'anno ben 13. Già in queste cifre c'è il senso del successo del Corso di perfezionamento in medicina tropicale e salute internazionale, durante il quale l'11 febbraio ho tenuto le lezioni di Diritto internazionale umanitario e di Misure di autoprotezione in aree a rischio sociale, criminalità e terrorismo. Al corso, organizzato dall'Istituto malattie infettive e tropicali dell'Università degli studi di Brescia, è inoltre intervenuto con la consorte Maria Pia, Dama di Onore e Devozione, il responsabile della Sezione Periferica di Brescia Giovanni Soncini, Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza, nonché Colonnello Direttore di Gruppi Ospedale del Corpo Militare e Vice Comandante del 1° Reparto dello stesso.

Sono già cinque anni che insegno al medesimo corso di perfezionamento e sono stato l'ideatore della seconda lezione, sia per quanto riguarda il titolo sia per il programma. **La lezione è stata creata ad hoc per il personale sanitario e di soccorso che si reca all'estero** a prestare la propria opera e che spesso si trova a operare in difficili contesti sociali, a rischio criminalità e terrorismo.

I frequentanti apprendono le nozioni comportamentali di base finalizzate alla salvaguardia della loro incolumità psico-fisica nella contingenza di una minaccia o di un evento distruttivo provocati dall'uomo. Il Diritto internazionale umanitario è invece l'insieme delle norme di diritto internazionale che comprendono i cosiddetti diritti di Ginevra e dell'Aja. Il primo, cioè il Diritto umanitario in senso proprio, salvaguarda coloro che non partecipano o non partecipano più alle ostilità (in particolare, la popolazione civile e il personale militare fuori combattimento); il secondo stabilisce i diritti e gli obblighi dei belligeranti nella condotta delle operazioni militari limitando i mezzi per nuocere al nemico.

Non a caso cinque anni fa proposi al direttore del Corso di perfezionamento in medicina tropicale e salute internazionale, prof. Carosi, di abbinare alla "classica" lezione di Diritto internazionale umanitario la suddetta lezione di autoprotezione. L'Università di Brescia è così l'unico ateneo in cui viene insegnata questa lezione. 🇮🇹

* Capo Gruppo di Brescia. Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM).

Il gruppo AMA in visita al Museo Bagatti Valsecchi

Una casa piena d'arte che è anche testimone della storia e della identità di Milano

I partecipanti, guidati dal Cappellano padre Mario Salvadeo, sono stati ricevuti dal presidente della Fondazione

di Federica Villa Torti

Il museo Bagatti Valsecchi è un gioiello di storia incastonato nel cuore di Milano, che racconta molto di più delle preziose opere d'arte che vi sono custodite. Perciò, lo scorso 2 febbraio, il gruppo AMA è andato a visitarlo nell'ambito di un incontro sul tema dell'artigianato artistico nella Milano dell'800. Casa-museo particolarmente affascinante, il Bagatti Valsecchi ha richiamato l'interesse dei partecipanti per la bellezza del suo edificio, degli arredi, delle raccolte e dei decori, tutte forme d'arte recuperate nel loro splendore storico e rese fruibili alla collettività. In tal modo si è potuto non soltanto ricostruire la storia di un'importante famiglia milanese, ma anche conservare la memoria di quella società cinquecentesca, che ha fatto da sfondo alle vicende di questa città. Del resto, il



Uno degli splendidi interni del palazzo museo Bagatti Valsecchi.

percorso storico di Milano si ricostruisce anche attraverso il racconto di vita di famiglie e generazioni, un racconto corale che parla dell'identità cittadina. Leibniz diceva: «Ogni anima è uno specchio vivente dell'universo» e così queste importanti famiglie sono lo specchio della

nostra città, della nostra cultura». Ecco perché la Casa Museo è un tassello importante dell'identità di Milano.

Il gusto eclettico che ha ispirato i fratelli Bagatti Valsecchi aleggia nelle affascinanti sale e negli spazi finemente decorati, ogni opera d'arte è stata

contestualizzata e ogni oggetto quotidiano presentato nel suo uso originario, a partire dal recupero del grande Salone che costituisce la stanza per eccellenza aperta alla vita sociale e pubblica della famiglia. Nella stessa sala il gruppo AMA si è intrattenuto con il Presidente della Fondazione, l'architetto Pier Fausto Bagatti Valsecchi. È stato un momento conviviale particolarmente interessante per apprendere dal suo racconto l'unicità del progetto collezionistico e abitativo dei Fratelli Bagatti Valsecchi. Erano presenti Padre Mario Salvadeo, Cappellano, il dott. Giancarlo Ongaro, Presidente del Gruppo AMA, la Signora Carla Villa Presidente onoraria del Gruppo AMA e altri numerosi componenti e amici del Gruppo AMA e della Delegazione dell'Ordine di Malta. 

S.A.E. il Cardinale di Milano alla giornata mondiale del malato

Tettamanzi: il volontariato è un impegno cristiano

Il Cardinale, nella affollata Messa presso la basilica milanese di Santa Maria di Lourdes, ha anche sottolineato l'importanza della preparazione spirituale oltre che professionale degli operatori. E ha aggiunto che per il cristiano dietro ogni guarigione si staglia la sagoma della Croce e della sua paradossale potenza vivificante. L'obiettivo, raggiunto, della Giornata mondiale era di sensibilizzare le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile alla necessità di assicurare migliore assistenza agli infermi. Un'autoambulanza con le insegne dell'Ordine ha sostato nel piazzale antistante la Basilica con un gruppo di volontari del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. (M.P.L.)

Nella foto, il cardinale di Milano entra nella Basilica di Santa Maria di Lourdes.



Accordo con la Finanza: equipe mediche 24 ore su 24

È stato siglato presso il Comando Generale della Guardia di Finanza un Protocollo d'intesa tra l'Associazione Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta e il CISOM, sottoscritto dal Gen. C.A. Cosimo D'Arrigo, Comandante Generale della Guardia di Finanza, e dal Commissario Magistrale dell'Associazione, dott. Narciso Salvo di Pietrangazili. L'accordo ha come

finalità principale la tutela della legalità e dei diritti delle persone in pericolo attraverso la creazione di un sistema di equipe mediche di pronto intervento messe a disposizione del CISOM e lo sviluppo di comuni iniziative addestrative e di aggiornamento professionale del personale. In caso di necessità la turnazione del personale medico sarà di 24 ore su 24. (M.P.L.)

Durante un'intensa serata ai Rotary di Porta Venezia e Leonardo da Vinci

L'apostolato e le attività umanitarie melitensi presentati al mondo economico milanese

Ottimo riscontro da parte di un uditorio laico e di matrice imprenditoriale. Che ha mostrato interesse per un fattivo e concreto confronto tra sodalizi sicuramente diversi, ma uniti dal comune spirito di servizio

di Giovanni Borgna*

È stata davvero una bella esperienza poter partecipare quale relatore alla serata "interclub" organizzata lo scorso autunno dai Rotary di Milano Porta Venezia e di Milano Leonardo da Vinci, ospite dei due gentili Presidenti dott. Andrea Del Re e dott. Faustin Chiragarula, persone entrambe particolarmente sensibili alle peculiari caratteristiche del nostro Ordine.

In effetti, presentandoci noi Cavalieri di Malta, muniti "solo" della *Tuitio Fidei* e dell'*Obsequium Pauperum*, a un uditorio laico di matrice tipicamente imprenditoriale e professionale, quindi davanti a persone fortemente innestate sui principi economici piuttosto che orientate agli eventi provvidenziali e umani, saremmo portati a pensare a una difficoltà di dialogo. Ci attendremmo, insomma, di essere da un tale pubblico difficilmente compresi nel nostro agire.

E invece (come, del resto,



Giovanni Borgna con Faustin Chiragarula, presidente del Rotary di Milano Leonardo da Vinci.

era già capitato in precedenti serate ospite di nostri giovani confratelli e volontari membri del Rotaract), mi sono felicemente ritrovato davanti a un pubblico adulto di uomini e donne di "business", ma molto attento e assai pronto a recepire quello che di moderno e anche di imprenditoriale noi possiamo offrire, mediante tutta la serie di attività di vo-

lontariato che esercitiamo nel mondo. I presenti sono rimasti impressionati proprio dalla vivacità e dalle molteplici organizzazioni di volontariato internazionale melitense, che ho cercato di illustrare con una breve presentazione - supportata da diapositive - della struttura e delle diverse attività assistenziali che il nostro Ordine svolge. Il filmato, poi, *Moderni*

per *Tradizione*, che ho proiettato dopo la presentazione ha fatto cogliere concretamente e in modo diretto e avvincente le varie realtà dell'Ordine: dalla presenza in Sud Est Asiatico e in Africa contro la lebbra agli interventi durante le calamità naturali, le guerre, via via attraverso i treni-ospedale utilizzati durante la prima e seconda Guerra Mondiale e sino ai recenti conflitti in Iraq, Darfur, Afghanistan. Se ne ricava la concreta impressione che lo spirito di servizio che accomuna l'Ordine di Malta e il Rotary potrebbe, forse, creare occasioni di scambio delle reciproche culture e sensibilità. Per trovare forze nuove e portare apostolato in ambienti dove i valori cattolici hanno ancora tanto bisogno di emergere. 🇺🇸

**Cavaliere di Grazia
Magistrale in Obb. Consigliere
della Delegazione SMOM
di Lombardia per gli affari
legali e il personale.*

Visita congiunta a Venaria Reale



Una rappresentanza delle Delegazioni di Lombardia e del Piemonte, guidata dai rispettivi delegati, Guglielmo Guidobono Cavalchini e Alessandro Antonielli d'Oulx, si è recata alla Reggia di Venaria Reale per visitare la mostra *Cavalieri: dai Templari a Napoleone, storie di crociati, soldati, cortigiani*. (Vedi *L'Orma* dicembre 2009). Nella foto, la Delegazione davanti al modellino di una galea melitense.

Mario Terrasi promosso Brigadier Generale



Mario Terrasi, Comandante del Primo reparto del Corpo Militare del S.M. Ordine di Malta, è stato promosso Brigadier Generale, Ruolo d'Onore dell'E.I. La Delegazione SMOM di Lombardia, assieme alla redazione de *L'Orma* si rallegrano vivamente con il generale Terrasi.



Non c'è Pasqua senza conversione

di Padre Mario Salvadeo*

Tempo di Pasqua. È un grande racconto, un'esperienza unica, irripetibile, per certi aspetti incomunicabile, non facile da rappresentare. Innanzi all'annuncio del Cristo risorto o lo si accoglie o non gli si crede. E Tommaso, l'incredulo, è simbolo di questa difficile esperienza di annuncio e di accoglienza, di fede e di visione, di ascolto e di risposta. A Pasqua ci sentiamo tutti interpellati dal Risorto. Egli è il Vivente e continua a inviarcì nel mondo, a vivere, cioè, la nostra realtà di Chiesa che annuncia. Sì! Perché la Pasqua è il grande annuncio su cui si fonda il Cristianesimo, la Chiesa, ogni comunità di battezzati. Non possiamo non partire da quell'evento che trascende ogni nostra umana categoria. La presenza del Risorto crea un certo turbamento nella sua primitiva comunità. Egli entra "a porte chiuse"; e nessuno l'ha visto risorgere. Gesù si rende presente, si "fa vedere" prima ancora che alcun occhio umano possa riconoscerlo. Non c'è visione che tenga: il Cristo "si mostra" e non "si dimostra", "appare" e non "è visto apparire". Solo l'esperienza della vita e della pace può rendere il significato della sua manifestazione, il valore del suo rendersi presente nella comunità. E tale esperienza è dono dello Spirito che entra nei cuori dei discepoli nel momento stesso in cui si aprono alla novità che promana da Gesù medesimo, da quello che egli aveva promesso. Non c'è Pasqua senza conversione.

Il rapporto con Gesù, dopo la sua morte e risurrezione, è assicurato dalla Fede che ci consente di andare oltre il contatto fisico con lui. La sua presenza nel mondo deve essere riscontrabile specialmente nei rapporti fraterni che intercorrono tra i discepoli. L'amore, che essi vivranno gratuitamente tra loro, così come ha fatto il Maestro con chiunque incontrasse, permetterà ad ogni uomo di riconoscerli come suoi veri discepoli.

*Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia

Jesus racconta l'Ordine di Malta

Cavalieri senza frontiere. Con questo titolo *Jesus*, il mensile di attualità e cultura delle Edizioni Paoline che pubblicano tra l'altro anche *Famiglia Cristiana*, ha dedicato all'Ordine di Malta un bel servizio di 10 pagine nel suo ultimo numero di marzo. Firmato dal direttore Antonio Tarzia e dal caporedattore Giovanni Ferrò, il lungo reportage - diviso in due articoli, il secondo *Da Gerusalemme a Malta passando per Lepanto* è una sintetica ma precisa storia dell'Ordine - contiene un'approfondita intervista al Gran Maestro, Fra' Matthew Festing. Nel corso del colloquio, svoltosi nel palazzo del Gran Magistero alla presenza anche del responsabile delle Comunicazioni Eugenio Ajroldi di Robbiate, Fra' Matthew ha risposto a numerose domande, sottolineando tra l'altro una delle "sfide fondamentali" che attendono l'Ordine: «una formazione professionale elevata e all'altezza dei tempi».

(N.d'A.)



Esercitazioni delle unità cinofile: simulate ricerche di dispersi sotto la neve

Dal 22 al 24 gennaio scorso, la Sezione cinofili del Gruppo Cisom di Brescia ha partecipato ad alcune esercitazioni sulle nevi di Boniprati (a 1.400 metri di quota), nella Valle trentina del Chiese, organizzate dal locale Nucleo di Protezione civile ANC (Associazione Nazionale Carabinieri). La Sezione bresciana era rappresentata dal Capo sezione Renato Valente e dai volontari Gianpaolo Brignoli, Gianpietro Longhi, Massimo Biasibetti ed Ermanno Zappa, con i rispettivi cani. Sono state simulate ricerche di dispersi tra la neve, sotto slavine e in buche.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELLA DELEGAZIONE DI LOMBARDIA

1 Aprile 17,00	S.Messa Cena del Signore. Duomo (segnalarsi in Segreteria). Abito da Chiesa.	27 Aprile 18.30	S. Messa per Lourdes. Fopponino.
11 Aprile	Pellegrinaggio di Primavera. Ufficio Pellegrinaggi. Delegazione).	28 Aprile 21,00	Riunione Gruppo Schuster.
12 Aprile 21,00	Riunione Gruppo Giovani Beato Gerardo. Delegazione.	30 Aprile - 4 Maggio	Pellegrinaggio Internazionale a Lourdes.
14 Aprile 18,00	Riunione Gruppo AMA Candia. Delegazione.	10 Maggio 21,00	Riunione Gruppo Giovani Beato Gerardo. Delegazione.
16-18 Aprile	Valtournenche. Soggiorno giovani organizzato dalla Delegazione di Torino.	12 Maggio 18,00	Riunione Gruppo AMA Candia . Delegazione.
24 Aprile 10,00	Cerimonia delle Investiture. Somma Lombardo. Abito da Chiesa. Dame abito scuro, mantella e Decorazione Grande. Segue colazione (prenotazioni in Segreteria).	19 Maggio	Pellegrinaggio interdelegatizio a Torino con i Sigg. Malati per l'Ostensione della Sacra Sindone.
		26 Maggio 19,00	Cocktail benefico alla Soc. del Giardino (Prenotazioni in Segreteria).
		3 Giugno	Processione del Corpus Domini.

La collezione filatelica dell'Ordine di Malta appartenuta al Gran Maestro de' Mojana

Tre album preziosi: sono il cuore di una donazione davvero unica

Le rarissime prove di colore e di stampa dei francobolli melitensi emessi fino al dicembre 1987 fanno parte di una straordinaria raccolta. Ospitata al momento in Delegazione e nella Fondazione Visconti di San Vito

di Franco Belloni

Un dono prezioso: così L'Orma di novembre scorso titolava la notizia che informava che la Delegazione di Milano ha ricevuto da Don Camillo de' Mojana di Colonia una preziosa e raffinata collezione di francobolli del Sovrano Militare Ordine di Malta, già appartenente allo zio, il Gran Maestro Fra' Angelo de' Mojana di Colonia. Fra' Angelo, 77esimo Gran Maestro dell'Ordine (1962-1988), era un competente e appassionato di filatelia e la raccolta dei francobolli emessi durante il suo Magistero lo testimonia: non si era limitato al francobollo, che si può acquistare allo sportello delle Poste Magistrali o in un negozio di filatelia, ma aveva collezionato anche alcune varietà create durante la fase preparatoria o la stampa stessa. Il 20 maggio 1966 nascono le Poste Magistrali con lo scopo di far conoscere l'Ordine e finanziare le attività. Significativa questa iniziativa quattro anni dopo l'elezione a Gran Maestro di Fra' Angelo. La prima serie di francobolli per la posta ordinaria è emessa il 15 novembre 1966. Comprende nove valori ed è espressa nelle unità del sistema monetario dell'Ordine: lo scudo e le sue frazioni: i tari e i grani. Uno scudo è uguale a 12 tari o a 240 grani (un tari uguale a 20 grani). Con l'emissione del 3 gennaio 2005 il valore dei francobolli è in euro. Emissioni ricorrenti annualmente sono quelle dedicate a San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine, e al Santo Natale. Le emissioni sono prevalentemente dedicate alla storia dell'Ordine, alle sue attività caritative e umanitarie, al



Con il Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, il nostro esperto Franco Belloni esamina la collezione de' Mojana.



suoi patrimonio artistico e alla religione. I francobolli dell'Ordine, inizialmente prodotti da Tomas de La Rue a Londra, oggi sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato italiano. Non è sulla collezione raccolta in numerose scatole - temporaneamente custodite nell'archivio della Fondazione Visconti di San Vito a Somma Lombardo - che ci soffermiamo in questa occasione ma su tre album, attualmente in Delegazione, che possiamo definire preziosi. Fra' Angelo ha raccolto e conservato del-

le varietà non in commercio: le prove di colore e quelle di stampa delle emissioni fino al 19 dicembre 1987. La stampa dei francobolli dell'Ordine si è avvalsa di procedimenti tipografici diversi come la calcografia, il rotocalco, la litografia e l'offset, scelte determinate dalla tiratura, dalla tipografia che esegue il lavoro e, presumibilmente, anche dai costi. Nella fase precedente alla stampa sono previste prove di colore e di stampa. In queste note ci soffermiamo particolarmente sulle uniche due se-

rie con la stampa calcografica. I nove valori della prima emissione, che ebbe una tiratura di 190mila serie, raffigurano "Soggetti vari". La seconda serie, terza cronologicamente, con la stampa calcografica è emessa, tiratura di 184mila, il 15 novembre 1967. Dedicata a San Giovanni Battista è composta di quattro valori che riproducono particolari di opere di grandi artisti: Pinturicchio nel 5 grani verde, Donatello nel 10 grani azzurro, Botticelli nel 20 grani nero e Tiziano nello scudo rosso. Ricordiamo la prima emissione per il Natale di 198mila serie e 50mila foglietti del 2 dicembre 1968. I soggetti sono ripresi da arazzi fiamminghi esistenti nella Chiesa Conventuale di San Giovanni dei Cavalieri di Malta. Nel 10 grani oltremare grigio *L'Annunciazione*, nel tari oltremare grigio *La Natività* e nel ½ scudo bruno rosso *L'Adorazione dei Magi*. I colori di questi francobolli, sovente usati nelle diverse tonalità come, per esempio, il rosso, il rosso carminio e il rosa carminio, visti in successione nelle prove di colore raccolte da Fra' Angelo e riunite nei tre album preziosi, suscitano grande interesse e permettono di vedere attraverso le sfumature come si è arrivati al colore finale stampato. Sarebbe interessante che questa "chicca" della collezione di Fra' Angelo fosse predisposta per una mostra nelle sale della Delegazione. Un altro riconoscimento a questo "Cittadino esemplare e mecenate illuminato" come si legge in una lapide nell'antica Chiesa del Fopponino. 



SOVRANO MILITARE
ORDINE OSPEDALIERO
DI MALTA



DELEGAZIONE
DI LOMBARDIA

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Nicolò d'Aquino di Caramanico
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimeditasas.it
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini
Vice Delegato: Landoaldo de Mojana di Colonia
Consiglieri: Lorenza Fisogni (*Manifestazioni*),
Irma Cristiana Ruffo di Calabria (*Pellegrinaggi*),
Lodovico di Carpegna (*Tesoriere*),
Giovanni Borgna (*Affari legali e Personale*)

Cappellano: Padre Mario Salvadeo